

tembre ci allontaniamo sempre più da quella necessità, a cui si è ispirato il relatore della Commissione nel proporre che non sia ritardata di più.

Ricordo d'altronde, e prego gli onorevoli colleghi che erano presenti a quella seduta di richiamarsi a quella discussione, che su questa proposta la Camera già si intratteneva quando l'onorevole Daneo presentò un disegno di legge nella legislatura precedente per modificare appunto quella data. Quel disegno di legge era stato preso in considerazione e, se ben rammento, in quella occasione precisamente chi parlava da questo posto, ed aderiva in massima al mutamento, segnalava appunto questa necessità.

Prego quindi l'onorevole Nuvoloni, e per le ragioni dette dalla Commissione e per quelle ricordate dall'onorevole Beltrami, di non insistere in questo suo emendamento. La Camera faccia poi quel che crede. Qui non c'è una questione d'importanza tale da dover assumere una posizione di resistenza o di favore, io ho espresso quale è il mio convincimento e sono sicuro che corrisponde a quello della generalità dei colleghi.

PRESIDENTE. L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

CARMINE, *presidente della Commissione e relatore*. Poichè l'onorevole Nuvoloni ha dichiarato di non insistere nel suo emendamento, non c'è che da mettere ai voti questo disegno di legge.

PRESIDENTE. L'onorevole Nuvoloni ritira dunque la sua proposta?

NUVOLONI. Io avevo presentato la mia proposta perchè generalmente dal secondo lunedì d'agosto i Consigli provinciali non esaminano i bilanci, e senz'altro rimandano le loro adunanze al mese di ottobre. Colla mia proposta il lavoro del Consiglio provinciale una volta iniziato sarebbe proseguito. Ma udite le ragioni plausibili riassunte ora dall'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno, che ha fatto osservare che non sarebbe giusto che per molto tempo dopo le elezioni la rappresentanza provinciale non si riunisse, dichiaro di non avere difficoltà veruna di ritirare, siccome ritiro, il mio emendamento.

PRESIDENTE. Se non vi sono altre osservazioni, pongo a partito l'articolo 2, come è stato testè letto.

(È approvato).

Questa proposta di legge sarà poi votata a scrutinio segreto.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARCORÀ.

Discussione del disegno di legge: Modificazione dell'articolo 2 della legge (testo unico) 10 novembre 1907, n. 818 sul lavoro delle donne e dei fanciulli.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Modificazione dell'articolo 2 della legge (testo unico) 10 novembre 1907, n. 818, sul lavoro delle donne e dei fanciulli ».

Si dia lettura del disegno di legge.

RIENZI, *segretario*, legge: (V. Stampato n. 504 A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta. Ha facoltà di parlare l'onorevole Rubini.

RUBINI. Parlo unicamente per assolvere ad un dovere. Nella tornata del 19 maggio ultimo scorso ho avuto l'onore di esporre alcune considerazioni e desideri intorno alla modificazione del testo dell'articolo 2 della legge (testo unico) sul lavoro delle donne e dei fanciulli.

Tanto la Commissione eletta dagli Uffici, come gli onorevoli ministri per l'agricoltura, industria e commercio e dei lavori pubblici mi hanno fatto l'onore di prendere in considerazione quelle mie proposte e l'altro onore, anche maggiore, di adottarle in parte notevole o sotto una forma o sotto l'altra.

Così ne venne l'aggiunta all'articolo primo che l'onorevole Commissione propone di portare alla legge. Così pure la Commissione ha creduto potessero accogliersi le mie osservazioni intorno alla erronea estensione di interpretazione data alla legge del 1904, riflettente i comuni quali non avendo l'obbligo dell'istruzione elementare superiore, tuttavia avevano provveduto ad istituirne alcune classi.

Nella legge del 1907, di che si tratta, sul lavoro delle donne e dei fanciulli si contemplarono in un'unica disposizione i comuni che per le leggi fondamentali sull'istruzione pubblica sono obbligati all'istruzione elementare superiore, con questi altri singoli comuni che a ciò non sono tenuti, e che avevano voluto dare, col provvedimento, sia pure monco, della istituzione di qualche corso d'istruzione elementare superiore, la prova del loro interesse in pro dell'insegnamento.

Avendo fatta questa associazione, non avendo distinto fra le due categorie di co-